



ASSOLOMBARDA

28 giugno 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

INDUSTRIA INFORMA

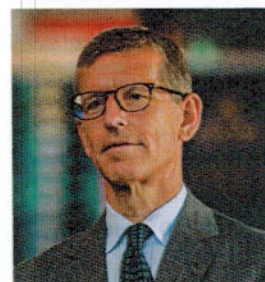
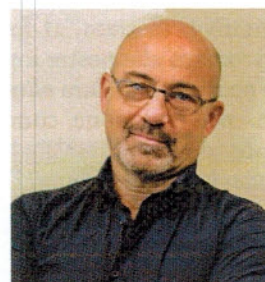


Oltre la sostenibilità

di Nicola de Cardenas,
Presidente della sede di Pavia
e vicepresidente di Assolombarda

Prendiamo in prestito, per qualche minuto, il magnifico nome della Vostra rivista. *Oltre*, una indicazione di spazio e di dimensioni, ma che implica un superamento deciso, un traguardo verso l'infinito, un progresso. Andare *oltre* è un magnifico augurio per chi è a metà di un cammino, ma vuol dire anche avere il coraggio di cambiare idea, avere il coraggio di compiere un passo in più.

Quando l'allora direttore dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, Roberto Cingolani, era venuto a farci visita durante la Technology and Innovation Conference promossa dall'allora Confindustria Pavia, oggi Assolombarda - nel frattempo siamo andati "oltre" entrambi - ci aveva raccontato la sua visione di futuro, avevamo ragionato, insieme a lui, sulla creazione di valore operata dalle imprese nell'economia digitale. Il professor Cingolani si era concentrato in particolare sui dati e sull'approccio



In alto:
Roberto Cingolani,
Ministro della Transizione
Ecologica;
sopra:
Nicola de Cardenas,
Vicepresidente
di Assolombarda



umano, qualitativo, discreto, al futuro. Aveva ricordato alle nostre imprese che era necessario andare *oltre*, considerando, nell'equazione composta da valore, digitale, mercato e impresa, anche la variabile uomo. Era il 2018.

Oggi l'attuale Ministro della Transizione Ecologica, ci ricorda di come, per realizzarla, serva andare *oltre*. La transizione deve andare *oltre* il concetto di ecologia, deve essere un cambiamento insieme globale e locale, deve essere una transizione del nostro ecosistema, sociale oltre che industriale. La sostenibilità è l'approccio che cerca regole armoniche che possano dare forma e sostegno all'intero sistema. Visione globale ma soluzioni che devono essere innestate sul territorio. E sono infatti diversi gli esempi, sul nostro territorio, di come un approccio sostenibile possa essere la chiave vincente per le imprese. Vincente per la loro

sopravvivenza, vincente per il territorio stesso, vincente per la loro presenza sui mercati.

Quando abbiamo presentato il Piano strategico per il rilancio del nostro territorio, abbiamo deciso di inaugurare cantieri progettuali aperti, legati a tre leve di competitività che noi di Assolombarda abbiamo indicato in sostenibilità, innovazione e capitale umano, attrattività. Tre capitoli sui quali si stanno concentrando progettualità e azioni concrete, tre vie maestre sulle quali si stanno già muovendo numerosi cantieri. Abbiamo voluto superare un certo immobilismo, dare una spinta positiva al territorio e cercare di impostare un cammino che ci possa portare fuori da un momento che era già complesso ancora prima dell'arrivo del Coronavirus.

Cercare e implementare soluzioni sostenibili nelle nostre imprese è

decidere di andare *oltre*, anche perché sostenibilità vuol dire impegno, costi, studi di fattibilità, coraggio, spinta all'innovazione, investimento. E' decidere di dare priorità al futuro e alla visione di prospettiva, piuttosto che al ritorno sul breve termine. Una sostenibilità che, siamo d'accordo con Cingolani, non è il solo tema green e la ricerca di processi che implicano un minore impatto ambientale. La sostenibilità non è un punto di arrivo, ma un percorso e un processo, in cui il fine bilanciamento tra costi e benefici si gioca su temi della responsabilità, della fiducia e della capacità di visione. Per andare *oltre*.

Nicola de Cardenas

Presidente della sede di Pavia
e vicepresidente di Assolombarda

IL PALAZZO STORICO IN VIALE VENEZIA

All'asta una porzione di "casa Einstein"

In vendita per 354.500 euro i locali della Onlus Coopera fallita alla fine del 2019. Gestiva il poliambulatorio in viale Venezia

PAVIA

Una porzione di "casa Einstein", edificio storico sul Naviglio che un tempo ospitava l'officina del padre dello scienziato, va all'asta. La vendita riguarda alcuni locali al terzo piano del palazzo di viale Venezia 2, all'angolo con viale Partigiani, dove fino a poco meno di due anni fa era collocata Coopera, la Onlus con 97 dipendenti (assunti anche in altre strutture della Lombardia) che gestiva un poliambulatorio e fallita alla fine del 2019. La Onlus aveva sede nello stabile dove un tempo c'era l'officina Einstein-Garrone del padre del celebre scienziato (la famiglia si trasferì a Pavia nel 1895). I locali sono in vendita per 354.500 euro. Il termine per presentare le offerte è fissato per il 15 settembre: il giorno dopo saranno aperte le buste.

l'iter del fallimento

La Onlus aveva acquistato i locali all'interno dell'edificio storico con un contratto di leasing. Due porzioni di casa Einstein, oltre al Centro Polispecialistico. Il poliambulatorio è oggi nelle mani della cooperativa Aldia, che ha garantito la prosecuzione dei servizi dopo il fallimento di Coopera, acquisendo anche i dipendenti. Delle due porzioni al terzo piano, invece, è in vendita quella più grande, di quasi 300 metri quadri, che è stata riscattata dal leasing, mentre su un ufficio più piccolo pende ancora un debito consistente e non è stato possibile metterla in vendita. «Con la vendita dell'immobile si spera di recuperare il più possibile», spiega il curatore fallimentare, l'avvocato Paolo Bosticco. Qualche milione di euro è stato recuperato dai crediti che Coopera vantava nei confronti di enti comunali e di fondazioni, principali clienti della Onlus (ad esempio la casa di riposo del Comune di Zavattarello era gestita da Coopera).

i debiti da pagare

I debiti del fallimento riguardano soprattutto i dipendenti (anche se con Coopera lavoravano al poliambulatorio di viale Venezia quasi esclusivamente medici con contratti di libera professione) ma ci sono anche svariati milioni di euro di imposte non versate. La vendita degli immobili di casa Einstein dovrebbero consentire di recuperare altre risorse, che saranno utilizzare proprio per pagare i creditori.

la perizia

Alla documentazione allegata alla procedura di vendita c'è la stima del valore dei locali, eseguita dall'architetto di Vigevano Roberto Barrese. Il professionista ha tenuto conto del contesto in cui i locali sono inseriti. L'edificio, su quattro piano fuori terra più i box interrati, è stato ristrutturato nella seconda metà degli anni '90. I locali all'asta sono soppalcati e dotati di servizi. Non viene specificata, nella documentazione del tribunale, la possibilità di trasformarli in appartamenti. --

LA FAMIGLIA DI ALBERT IN CITTA'

La produzione delle dinamo e la casa in via Ugo Foscolo

PAVIA

L'edificio storico sul Naviglio, tra viale Venezia e viale Partigiani, ospitò tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento l'Officina Einstein-Garrone, un'importante fabbrica elettromeccanica che produceva dinamo. Fu il padre di Albert Einstein, Hermann, ad avviare l'attività industriale insieme al socio Garrone. Oggi la fabbrica è ricordata dalla recente intitolazione del ponte attiguo, denominato "Ponte Einstein". Mentre i genitori erano a Pavia, il giovane Albert decise di lasciare la scuola tedesca di Monaco di Baviera, che riteneva troppo rigida. A Pavia il giovane scienziato trascorse la primavera e l'estate del 1895 e ci tornò poi nei periodi di pausa universitaria. La famiglia visse a Palazzo Cornazzani, in via Ugo Foscolo 11, una villa con portici e affreschi quattrocenteschi dove una targa ricorda anche la permanenza, nel 1808, di Ugo Foscolo. Albert Einstein nel 1895 aveva 16 anni e qui trascorse mesi gioiosi, come riporta la sua biografia. C'è anche chi sostiene che proprio a Pavia abbia scritto la sua prima memoria scientifica. --



ASSOLOMBARDA



L'edificio storico denominato "casa Einstein" tra viale Venezia e viale Partigiani: all'asta i locali al terzo piano

L'ITER GIUDIZIARIO

Le entrate serviranno a pagare i debiti verso i dipendenti

L'asta è legata al fallimento della Onlus Coopera, che fino alla fine del 2019 gestiva il centro Polispecialistico in viale Venezia. Oggi l'ambulatorio è gestito dalla cooperativa Aldia, che ha preso in affitto i locali e ha garantito nei mesi scorsi la continuità del servizio. Alcuni immobili della fallita Coopera, invece, saranno venduti per permettere di recuperare risorse da utilizzare per i creditori. Coopera ha debiti verso i 97 dipendenti, che erano distribuiti tra la provincia di Asti (40), provincia di Cuneo e Cremona (15), e la provincia di Pavia (Zavattarello e comune di Pavia). Al poliambulatorio di viale Venezia lavoravano quasi esclusivamente medici con contratti di libera professione. Altri debiti, per milioni di euro, riguardano invece imposte. L'asta dei beni di viale Venezia servirà a sanare una parte dei debiti.



LE TENDENZE

Nocciole, è Pavia la provincia leader Triplicati gli ettari dal 2018 ad oggi

Le coltivazioni sono in crescita grazie all'effetto Ferrero
Un produttore: «Coltivazione con bassi costi aziendali»

PAVIA

Pavia prima in Lombardia per le superfici a nocciole con 153 ettari, nettamente davanti a Lodi (39), Milano (37) e Brescia (34). Numeri triplicati in Lombardia dal 2018 a oggi: da 127 a 347 ettari. Si tratta di un settore in espansione, legato soprattutto alle richieste avanzate dalla Ferrero, il colosso nato ad Alba per perfezionare la crema gianduia e poi specializzatosi nei prodotti a base di nocciole. Uno dei produttori in provincia è Giorgio Poggio, con terreni a Bressana.

Le scelte

«Non è un caso - spiega - che nella nostra provincia si preferisca la varietà Tondo gentile delle Langhe, la più ricercata: è una pianta a maturazione precoce di origine piemontese, dall'arbusto vigoroso e dalla buona produttività. I suoi frutti sono tondi, di colore chiaro, pezzatura media, guscio sottile e con elevata resa alla sgusciatura». La corilicoltura (dal nome latino del nocciolo, *corylus*) presenta, in ogni caso, pro e contro. «Possiamo affermare - prosegue Giorgio Poggio - che fra i pro rientrano la diversificazione delle colture e il reddito, per cui si arriva a percepire 300 euro al quintale sulla base delle quotazioni del mercato turco, quello predominante, con una resa all'ettaro fra i 18 e i 35 quintali. Fra i contro c'è l'impegno economico di partenza, considerato che il ritorno si registrerà solamente al nono anno. Il territorio della provincia di Pavia più vocato alla coltivazione del nocciolo è la collina, che presenta condizioni pedoclimatiche analoghe a quelle delle Langhe: sono necessari, in particolare, terreni privi di ristagni d'acqua». La tematica è stata affrontata nel recente convegno "Corilicoltura, la Lombardia si scopre vocata" svoltosi nel complesso di Riccagioia, a Torrazza, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Fabio Rolfi. «Da anni - ha detto Rolfi - dichiariamo l'intenzione di creare una vera e propria filiera della nocciola lombarda dialogando con agricoltori diversi nei territori più vocati per stimolarli a credere nel progetto: ci stiamo rapportando con attori importanti attivi nell'industria della trasformazione della nocciola, interessati in modo particolare alla materia prima prodotta nella nostra regione. La corilicoltura rappresenta un'opportunità importante. Non richiede trattamenti particolari, s'inserisce bene dal punto di vista paesaggistico. Si tratta di un settore dal potenziale economico enorme perché c'è continua richiesta sui mercati. L'Italia è il secondo produttore mondiale, ma enormemente distanziata dalla Turchia, Paese da cui importiamo ancora troppo. Perciò è necessario investire in questo settore». In Lombardia, dopo Pavia, Lodi, Milano e Brescia, ci sono Mantova (33,4 ettari), Lecco e Monza Brianza (14,8), Bergamo (8,2), Varese (3,2), Como e Cremona (1,8) e Sondrio (1,7).

Quattro anni fa Fabio Sammiceli, agronomo della multinazionale Ferrero, aveva incontrato una cinquantina di agricoltori nella sede del Consorzio forestale di Pavia: 50 milioni l'investimento garantito da un fondo privato e da contributi regionali ed europei in otto anni. «Normalmente - aveva spiegato l'agronomo della Ferrero - si parla di 600-700 piante a ettaro messe a dimora in piccoli buchi. Abbiamo effettuato rilievi su alcuni terreni in provincia di Pavia, che sono risultati positivi. Per avere un prodotto di qualità consigliamo un'irrigazione a goccia, che però comporta un investimento significativo. Prima di realizzare un nuovo impianto è sempre necessario effettuare un'analisi fisico-chimica del terreno». Quando saranno entrati in produzione i noccioli pavesi, la multinazionale Ferrero acquisterà il prodotto della provincia di Pavia.



MORTARA

I problemi del riso Clausola salvaguardia verso la scadenza

MORTARA



Il presidente Carrà

Otto problematiche rischiano di pregiudicare il futuro delle risaie europee, ma altrettante soluzioni andranno sottoposte a Bruxelles: dalla prossima scadenza della clausola di salvaguardia e dalla sua non facile applicazione al boom delle importazioni di riso in Europa, in particolare di quello confezionato, dalla mancata reciprocità dal punto di vista ambientale e sociale dei prodotti provenienti da Paesi terzi alla necessità di fondi per promuovere il riso europeo fino all'etichettatura d'origine obbligatoria. Sono quelle affrontate dal quarto Forum sul settore del riso dell'Ue organizzato, da remoto, dall'Ente nazionale risi con il ministero dell'Agricoltura e la filiera risicola italiana (secondo appuntamento mercoledì). «Il Forum - riassume il presidente dell'Ente risi Paolo Carrà - è stata un'ulteriore riprova di come la filiera risicola europea sia sinonimo di serietà, coesione e concretezza. Mi auguro che l'impegno profuso da tutti sia premiato dalle scelte operative da parte del Parlamento, del Consiglio e della Commissione Europea,

così come avvenuto nelle precedenti edizioni che hanno permesso di ottenere la clausola di salvaguardia e un bilancio specifico per la promozione del riso europeo». «Per la clausola di salvaguardia - commenta Confagricoltura - la filiera concorda sulla necessità di mantenere i dazi introdotti tre anni fa dall'Europa per il riso proveniente da Birmania e Cambogia, che, dopo anni di crescita esponenziale di vendite verso la Ue, ha subito una frenata del 31% per le varietà Japonica e Indica nell'ultimo anno. Concordia anche sull'obbligatorietà di un'etichettatura comunitaria per il riso».

Torrevecchia Pia

Raccolta firme e comitato dei residenti Vigonzone si mobilita contro il nuovo polo



Mostrata la cartina con l'area che dovrebbe occupare la logistica

TORREVECCHIA PIA

Il nuovo polo logistico che dovrebbe nascere a Vigonzone, frazione di Torrevecchia, preoccupa i cittadini. In molti si stanno attivando per costituire un comitato civico, raccogliere firme per fermare l'intervento, organizzare altri incontri con la presenza di esperti per spiegare eventuali conseguenze su salute e ambiente. Venerdì sera, durante l'incontro pubblico organizzato nella piazza di Vigonzone, la minoranza ha illustrato i numeri della bozza progettuale arrivata in Comune, ha spiegato l'iter burocratico, segnato in rosso le criticità. Una settantina i cittadini presenti ai quali è stato ricordato che «l'intervento sottrae all'agricoltura una superficie di oltre 25 campi da calcio». Circa 120mila i metri quadrati che verrebbero occupati dalla nuova logistica, 60mila la superficie coperta che, stando a un progetto di massima, dovrebbe prevedere un capannone di 40.800 metri quadri e un altro di circa 18mila. Recentemente il consiglio comunale ha dato l'ok alla variante al Pgt per introdurre, come prevede la normativa regionale, il termine "logistica" alla destinazione d'uso dell'area che, da 14 anni, è commerciale e produttiva, per unificare in un solo lotto i 4 lotti previsti precedentemente e per inserire nel piano produttivo-logistico una parte di terreno di circa 30mila metri quadrati prima residenziali. «Si tratta di un intervento impattante, con dimensioni maggiori rispetto al nuovo Hub di Landriano, realizzato da Poste italiane», spiegano il capogruppo Luciano Bonvini, i consiglieri Giovanni Greco e Sonia Landi, Mariella Ferrari, del gruppo Rinnovamento per il bene comune. «La cittadinanza andava informata, in quanto l'insediamento avrà pesanti conseguenze per il territorio - sottolinea Bonvini -. Sarà inevitabile un aumento della rumorosità e dell'inquinamento e un incremento del traffico, con possibili danni alla qualità della vita degli abitanti ed eventuali conseguenze sulla salute pubblica».



ASSOLOMBARDA

«Non si può ignorare che la logistica nascerebbe a una ventina di metri dalle prime case - aggiunge Greco -. L'amministrazione prenda posizione per fermare l'intervento o dica con chiarezza che l'operazione è compatibile, nonostante la vicinanza alle case. Ma non va dimenticato che la Commissione Europea sollecita azioni di riduzioni delle emissioni e impegna i sindaci a promuovere il miglioramento della qualità dell'aria». Il sindaco Gerardo Manfredi replica: «Sono colpito dall'inconsistenza dell'iniziativa promossa dall'opposizione, perché la procedura di variante del Pgt, che prevede un'adozione e un'approvazione in Consiglio, comporta, tra l'uno e l'altro provvedimento, almeno 120 giorni, e solo ora, a distanza di 3 mesi, è stato promosso questo incontro. Non ritengo sia un comportamento serio e concreto. In ogni caso la giunta è pronta a confrontarsi con un eventuale comitato».



GIORGIO BOATTI

**SI CAMMINA
A GAMBE
ALL'ARIA**

"Nulla sarà come prima". Ricordate? Ce lo siamo detti non appena finiti dentro questo tormentoso tunnel pandemico. Del quale ora - se saremo attenti, responsabili, prudenti - intravediamo forse la via d'uscita. Nulla sarà come prima? Personalmente ne sono assolutamente convinto. Quanto è accaduto nell'ultimo anno e mezzo ha impresso una spinta non a un'epoca di cambiamento... sarà ben altro. Sarà il cambiamento di epoca come ha suggerito, con profetica intuizione, papa Francesco. Però, in questo guado da un riva all'altra, c'è un problema. Verso la sponda del nuovo ci andiamo con passo vecchio. Infilandoci sul naso gli "occhiali interpretativi" che abbiamo sempre usato. Dunque quelli di ieri. Non adeguati a inquadrare quanto di inedito e di inaudito si sta ponendo sotto i nostri occhi. Procediamo con esempi a noi vicini. Senza scomodare orizzonti troppo vasti. Non vi sembra che l'uscita dalla pandemia, sui nostri territori, sia carente - nel governo delle città, nella definizioni delle priorità, nella valorizzazione degli asset preziosi e irrinunciabili

da passare alle prossime generazioni - di visioni di lungo respiro? Manchi di scelte radicate in profondità culturale e lungimiranza sociale? Si sottragga a un confronto serrato tra saperi, esperienze, dinamiche partecipative dei cittadini? Accade, anzi, l'esatto contrario. E' come se la fine - si spera vicina e possibile - dell'emergenza autorizzi al pensiero sciatto. Alle decisioni pigre. All'adeguarsi a quel "si è sempre fatto così" che è il sigillo impresso sull'impotenza decisionale. Andiamo all'esempio concreto. I centri delle nostre città soffrono le dinamiche disastrose di quella movida, ad esclusiva tonalità alcolica, impostasi da alcuni anni. Con prevedibili e rovinose conseguenze. D'altra parte, se voi - Mezzabarba e istituzioni varie a Pavia, idem, pur mutando denominazioni, negli altri centri - lasciate fabbricare ogni sera, per il guadagno di qualche dozzina di soggetti, una folla ad alto tasso alcolico, vagante in un perimetro che non offre alternative al bere, dovrete capire subito dove si andrà a parare. Saggezza vorrebbe si intuisse quello che è ovvio.

Ovvero che per produrre deterrenza alla movida si debbano creare opzioni alternative nell'offerta di attività nello spazio urbano. Soprattutto se si è in una città universitaria, quindi con popolazioni giovanili di robuste dimensioni. Un tempo queste opzioni alternative - cinema, teatro, concerti, musica dal vivo, appuntamenti culturali, proposte sportive, iniziative di partecipazione sociale - offrivano un decente ventaglio di opzioni. Nel loro insieme consentivano di valorizzare il tessuto urbano, parando il rischio della "monocultura alcolica" come unica proposta di uso del centro storico. Per varie ragioni molte di queste opzioni si sono dileguate. Ma questo non significa che non se ne possano - in sinergia magari con l'ateneo, con fondazioni, con il terzo settore - sperimentare altre. Invece cosa si propone?

Visto che la mala-movida assedia il centro, buttiamola fuori dal centro. I problemi non si risolvono. Si spostano. Traslocandoli se possibile verso l'esterno. Dove? Verso periferie già operate da questioni cruciali che sarebbe il caso di affrontare. Non di aggravare. Verso aree dismesse dove ogni riutilizzo è subordinato ad annose bonifiche. Cioè all'anno del mai. Intanto, però, a Pavia si va lesti a sfrattare dal centro, e dagli immobili del Comune, associazioni e operatori che sono fattori preziosi per la socializzazione di comunità. Per la valorizzazione del tessuto urbano. Insomma, sul Ticino - uscendo dal tunnel pandemico - si cammina a gambe all'aria. E a testa all'ingiù. Forse, il "niente sarà come prima", pretenderebbe altro.

Chiederebbe di meglio.

O no?



**L'azienda finita al centro di una inchiesta ha investito 5 milioni di euro
«L'impianto così sarà adeguato a gestire la futura capacità produttiva»**

Nuovo depuratore Ab Mauri «Scarichi meno inquinanti»

Casteggio

Proseguono i lavori di ampliamento del depuratore di Ab Mauri. La realtà produttiva internazionale, come promesso, sta portando avanti il potenziamento del proprio impianto che permetterà di scaricare acque già filtrate dal suo stabilimento di Casteggio. Lavori che saranno probabilmente conclusi nel prossimo autunno. Ab Mauri ha scelto l'azienda Veolia Water Technologies Italia come partner per i lavori di potenziamento dell'impianto di trattamento delle acque reflue (WWTP) di origine agro-alimentare. Veolia è stata incaricata della progettazione, fornitura, montaggio e avviamento di un processo di trattamento aerobico costituito da una vasca di aerazione a cui sarà collegata una a fango attivo per la cosiddetta «pre-denitrificazione e nitrificazione delle acque reflue», con l'obiettivo di rimuovere l'azoto fortemente inquinante e diminuire la domanda di ossigeno almeno del 70% in più rispetto alla fase anaerobica già presente. L'intervento ha portato alla realizzazione di un ciclo completo di depurazione e recupero energetico. Con questo progetto, spiegano a Ab Mauri, è stato realizzato l'obiettivo di adattare l'impianto esistente alla nuova capacità produttiva dello stabilimento, nonché di migliorare la qualità delle acque reflue. Grazie al potenziamento del depuratore interno, viene detto, prosegue l'impegno dell'azienda per metter fine alle polemiche che hanno colpito negli anni lo stabilimento casteggiano e hanno anche visto nel 2020 il rinvio a giudizio di 4 suoi collaboratori per la vicenda dell'inquinamento del torrente Coppa. In quelle circostanze i vertici spiegavano di aver sempre agito nel pieno rispetto delle norme: «Ab Mauri ha sempre agito a tutela dell'ambiente e a tale scopo ha realizzato un significativo piano di investimenti sullo stabilimento di Casteggio sin dal 2013 - dichiararono i vertici - L'azienda si è dotata delle più avanzate tecnologie anche per il trattamento delle acque. In questi anni Ab Mauri ha investito oltre 10 milioni di euro in ambito ambientale di cui circa 5 per l'ampliamento e potenziamento del depuratore interno».



Il depuratore dell'Ab Mauri a Casteggio che è in fase di ampliamento con un investimento di oltre 5 milioni di euro

**Il dato relativo al periodo gennaio-aprile.
Piace la casa con spazi esterni, soprattutto in Oltrepo**

Mattone: 2021 l'anno della ripresa Compravendite fino al 20% in più

Pavia

La pandemia ha arrestato nel 2020 quell'ascesa continua, negli anni precedenti, del numero di compravendite immobiliari registrate in provincia di Pavia. Ma l'inizio del nuovo 2021 è cominciato in maniera del tutto differente, con una fortissima ripresa degli investimenti nel mattone: i dati precisi si avranno dopo l'estate, ma la stima della Fimaa (Federazione italiana mediatori e agenti d'affari) sembra delineare un vero boom, con un incremento che dovrebbe oscillare tra il 15 e il 20% nel primo quadrimestre rispetto allo stesso periodo del 2019. L'emergenza sanitaria accanto al freno alle compravendite sembra aver avuto anche un impatto forte sulla tipologia delle case richieste: sempre più ci si orienta su immobili con spazi esterni (giardini, terrazzi, balconi), indipendenti o semindipendenti, o almeno con metrature più ampie anche all'interno e dunque più confortevoli, chiari segni dall'esperienza del lockdown. È proprio questo l'altro elemento caratterizzante del mercato attuale, nel quadro tracciato dallo Scenario immobiliare pavese per il biennio 2019-2020, di cui è stata data ieri un'anticipazione alla stampa nella sede dell'Ascom (è prevista martedì alle 11 la presentazione con una diretta sulla pagina Facebook della Fimaa Pavia). In alternativa si punta ad acquisti a prezzi molto bassi di immobili da ristrutturare e rivendere.

prezzi stabili

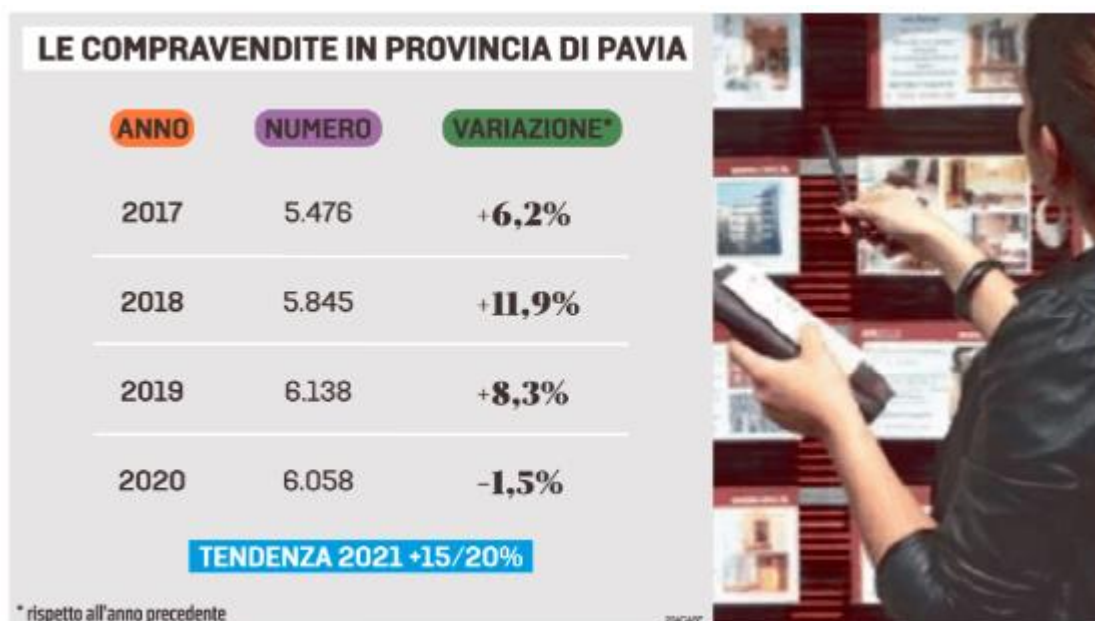
In questa ricerca degli spazi all'aperto ha beneficiato anzitutto l'Oltrepo - con una domanda in rialzo dal Milanese - ma anche i comuni più piccoli al di fuori dei centri principali. La decisa ripresa però non pare aver prodotto una parallela crescita dei prezzi, che invece restano sostanzialmente stabili, ai minimi storici, decisamente inferiori rispetto a quelli di 7-8 anni fa. Le 6.058 compravendite nel 2020 (-1,5% rispetto all'anno precedente), segnalano dunque una situazione di sostanziale stabilità dei volumi, e anche dei prezzi: «Gli stipendi restano bassi e dunque anche i prezzi sono fermi - dice Fabio Bianco, presidente della Fimaa Pavia - ma la ricerca di spazi è un elemento rilevante in chi cerca casa, a volte anche a scapito della classe energetica. La casa ormai viene utilizzata molto anche per lavoro o studio. Mentre la vicinanza dei mezzi di trasporto sembra contare un po' meno». Giuseppe Scarfone, consigliere provincia di Fimaa, conferma l'interesse accresciuto per l'hinterland, al di fuori dei centri maggiori, dove è possibile trovare soluzioni più spaziose a prezzi più contenuti: «L'area compresa nel triangolo tra Pavia-Milano-Lodi ha avuto un notevole aumento di richieste e il mercato è in grande crescita». E poi l'Oltrepo, naturalmente. «Registriamo un netto incremento della richiesta dal Milanese, sia sulle seconde case che per trasferirsi - dice Marco Carena, un altro consigliere di Fimaa - nel primo caso i prezzi medi viaggiano sugli 80-100 mila euro, mettendo in conto però di dover ristrutturare, mentre per le altre in genere non si va oltre i 200 mila euro».



ASSOLOMBARDA

stallo sugli immobili commerciali

L'eccezione alla ripresa del mercato è quella degli immobili commerciali, con vendite azzerate salvo qualche capannone. «C'è un forte rallentamento anche nelle vie principali di Pavia città - spiega Davide Bisi, vicepresidente pavese e nazionale di Fimaa - e i valori sono scesi anche perché i rendimenti dei negozi e della attività commerciali sono calati. Soprattutto i negozi più grandi, che hanno anche affitti più cari, hanno sofferto tanto». Anche se c'è una differenziazione merceologica: «Pavia si sta riempiendo di pizzerie, gelaterie, fruttivendoli e altre attività legate al cibo. In Strada Nuova ha persino aperto una macelleria, cosa che non si era mai vista». E gli affitti? «Dopo la frenata dello scorso anno anche qui c'è una ripresa significativa, gli studenti cominciano a tornare - aggiunge Bisi - magari ognuno cerca una casa con una propria camera o comunque di maggiore qualità». --





CITTÀ GIARDINO

Piazzale San Giuseppe L'assessore: «I lavori rispetteranno i tempi»

PAVIA

Nessuna sospensione per i lavori in piazzale San Giuseppe inerenti al nuovo ponte Ghisoni. È quanto emerso nella serata di giovedì durante il Consiglio Comunale su precisa richiesta del consigliere del Pd, Giuliano Ruffinazzi. A rispondere, l'assessore all'urbanistica Massimiliano Koch (il collega dei Lavori Pubblici Bobbio Pallavicini non era presente) che ha riportato quanto sottolineato dalla dirigente del settore Lavori Pubblici, l'architetto Mara Latini: «Ad oggi non sono state predisposte delle sospensioni. Nel caso, ciò comunque non determinerebbe un diritto di risarcimento da parte dell'impresa». In poche parole, nonostante siano stati scoperti dei problemi in merito ai lavori da effettuare, si va avanti provando a rimanere nei tempi prestabiliti del cantiere. Giusto per ricapitolare, il 18 maggio la ditta Favini Costruzioni srl di Brescia, incaricata per 1,3 milioni di euro della costruzione del nuovo ponte Ghisoni e della riqualificazione viabilistica di piazzale San Giuseppe, aveva iniziato i primi scavi nel parcheggio da una cinquantina di posti. Lavori subito interrotti per anomalie riscontrate nella rete dei sottoservizi: i luoghi nei quali, sotto l'asfalto, transitano tubature e cavi non corrispondono alle mappe in possesso della ditta. Una situazione che aveva portato immediatamente ad uno stallonegli scavi. A parte qualche cordolo di marciapiede rimosso, infatti, non c'è altro, e sarà necessaria una lotta contro il tempo per rispettareil termine di fine lavori è fissato al 18 novembre.



Piazzale San Giuseppe oggi



Riso Gallo

Riso Gallo, radici nel passato e sguardo sul futuro

L'azienda di Robbio investe molto in ricerca e sviluppo per rimanere all'avanguardia

“ Il fatto che *Riso Gallo* sia un'azienda familiare, gestita da sei generazioni, quindi dai figli dei figli di coloro che l'hanno creata, dona un valore aggiunto inestimabile: la predominanza, nelle scelte strategiche così come nell'azione quotidiana, di una dimensione umana, prima che economico-finanziaria. È questo fa davvero una grande differenza. È bello sottolineare come, ancora oggi, siano presenti collaboratori di seconda e terza generazione pure nel management; un management che proviene, in prevalenza, da questa stessa zona, a conferma della vocazione territoriale di questa realtà.”

A parlare con dichiarato orgoglio di *Riso Gallo* è il 46enne Riccardo Preve, manager e responsabile delle Operations.

Accanto a lui, al timone dell'azienda, ci sono i fratelli: Carlo, riferimento



A sinistra: Carlo, Emanuele, Riccardo ed Eugenio Preve

dell'area commerciale, ed Emanuele, che si occupa del comparto Finanza. C'è poi un altro fratello, Eugenio, non operativo, ma che è Presidente, coadiuvato da Giovanni Ponzetti, il quale riveste la funzione di Amministratore Delegato.

“Quest'azienda” - afferma lo stesso

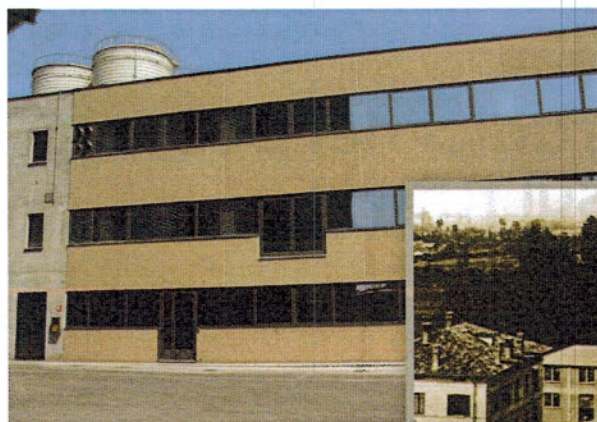
Riccardo Preve - “è tra le più antiche industrie risiere italiane. La nostra storia inizia a Genova nel 1856. Poi il baricentro si è spostato all'interno delle zone tradizionali di produzione del riso: prima a Novara e poi nel pavese. Dal 1928 siamo a Robbio, nel cuore della Lomellina. Sono due gli stabili-



A destra:
lo stabilimento
della riseria
di Robbio oggi e a lato
in una cartolina d'epoca

menti produttivi, entrambi all'interno del comune; il radicamento nel territorio e il rapporto sinergico con la locale cultura del riso costituiscono uno dei principali valori intangibili che stanno alla base di questa nostra impresa."

Riso Gallo è leader nel mercato italiano del riso, con una quota del 18,5% (fonte Nielsen, DM AT 27/12/20) e un fatturato che, lo scorso anno, si è attestato attorno ai 122 milioni di euro, contro i 112 milioni registrati nel 2019.



S. A. RISERIA DI ROBBIO LOMELLINA - STABILIMENTO DI ROBBIO

Il mercato nazionale vale circa il 60% del fatturato mentre l'export pesa per il 40%.

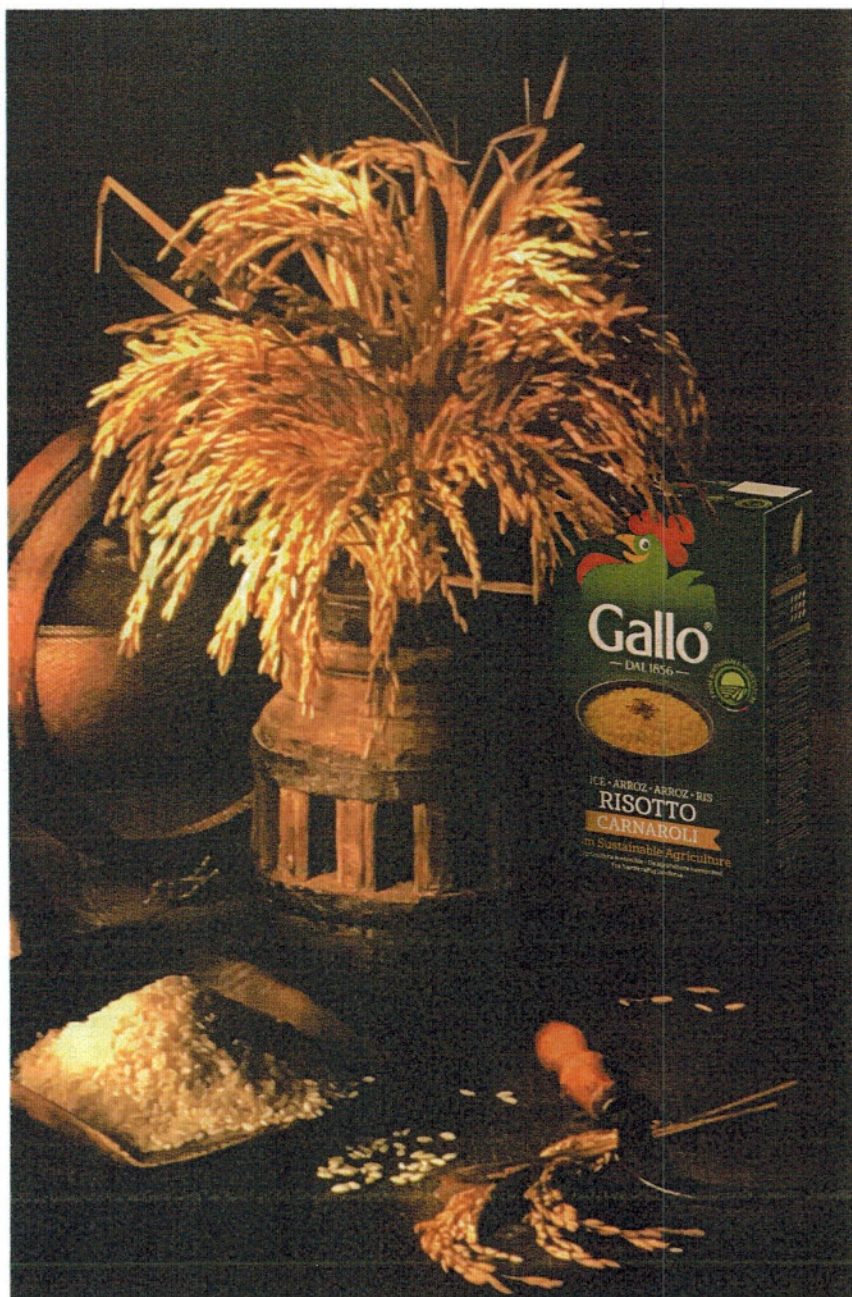
Il marchio è presente addirittura in 80 paesi del mondo.

Attualmente, i collaboratori sono oltre 130, la maggior parte dei quali risultano operativi nella sede di Robbio.

"Nonostante le difficoltà legate alla pandemia" - sottolinea il manager - "il settore food/service ha tenuto. Non solo. Ci aspettiamo grandi performance in questo canale alla ripresa delle attività. Nella Grande Distribuzione Italiana, dove siamo leader, brilliamo specie sulle medie e piccole superfici. Non a caso, siamo la marca meglio diffusa al Centro e al Sud Italia, a testimonianza della nostra vocazione alla capillarità territoriale."

"La pandemia" - aggiunge - "ha generato alcuni cambiamenti nelle abitudini di consumo, in particolare: il rinnovato focus su ingredienti base e della tradizione, ma di alta qualità; la ricerca di una *peace of mind* tramite scelte d'acquisto dai valori salutistici (buono per me) da un lato, sostenibili (buono per il pianeta) dall'altro; la ricerca di *meal solutions*, piatti pronti per rispondere in modo flessibile alle nuove esigenze dello *smartworking* e da utilizzare come sparring partner del *food delivery*. Come *Riso Gallo*, siamo da sempre *chicchiricchi di fantasia*, per cui ci siamo adattati in modo automatico, agevolati dal fatto



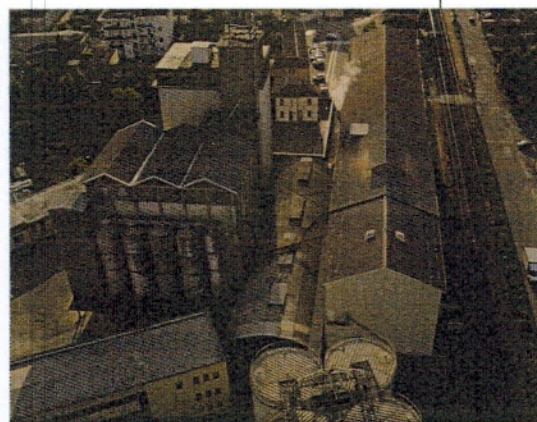


di disporre già di un'ampia gamma di prodotti per tutte le occasioni di consumo e dalla consolidata abitudine a lavorare nel quotidiano a livelli di qualità top e con un approccio valoriale legato alla cura del territorio e delle persone. Ciò spiega come siamo riusciti subito a rispondere alle nuove esigenze legate alla sostenibilità, mettendo sul mercato risi da agricoltura sostenibile e confezioni sottovuoto in plastica riciclabile, primi - e attualmente unici - in Europa."

Da sempre, la *mission* di **Riso Gallo** è quella di diffondere nel mondo la cultura del riso italiano e del risotto, attraverso innovazioni costanti che

sappiano adattarsi alle mutevoli esigenze del consumatore.

"La principale caratteristica delle nostre produzioni" - spiega il dirigente - "è quella di essere costituita al 100% da riso italiano; fatta eccezione per il Basmati, che per ragioni di disciplinare può essere coltivato solo in India e Pakistan, tutto il resto dei prodotti che lavoriamo a Robbio ha origine nelle risaie italiane. Il punto di forza della nostra riseria sta certamente nella produzione del riso parboiled, segmento attraverso il quale - con il marchio Blond - abbiamo rivoluzionato il mercato italiano, nel quale siamo di gran lunga leader; così come



nella lavorazione a pietra, tecnica tradizionale introdotta per prima da **Riso Gallo** fin dall'inizio del secolo scorso. Per non parlare dei Risotti Pronti, frutto di una tecnologia interamente sviluppata e brevettata da noi."

Oltre ai corsi di aggiornamento previsti dalla normativa vigente e a quelli specifici per le esigenze operative, l'azienda di Robbio organizza con una certa cadenza - necessariamente diradata negli ultimi mesi a causa del Covid - eventi trasversali affinché tutti i collaboratori si sentano parte di una grande squadra e famiglia.

Numerose le certificazioni in campo alimentare: BRCGS, IFS, Halal, Kosher, Senza Glutine, e relativamente alla sostenibilità, che coinvolge anche la comunità di agricoltori, viene usato lo standard FSA della SAI Platform e SRP. Soprattutto, rimane l'esperienza di sei

generazioni, rappresentata e garantita dal marchio Gallo, capace di investire in ricerca e sviluppo.

“L’innovazione” - afferma il nostro interlocutore - “appartiene al Dna aziendale ed è cruciale per l’azienda. Basti pensare al fatto che *Riso Gallo* per prima ha introdotto in Italia il riso confezionato, il riso parboiled sempre al dente, i risi aromatici colorati, i mix di riso e cereali, i risotti pronti in busta, i risi in pouch pronti in due minuti e, proprio di recente, il riso da agricoltura sostenibile e la plastica sottovuoto riciclabile.”

In effetti, chiunque abbia l’opportunità di visitare il polo produttivo di Robbio può notare davanti a sé il Centro di Ricerca e Sviluppo che, dislocato su tre piani per oltre mille metri, sul riso è uno dei più grandi d’Europa. Non solo. *Riso Gallo* possiede una divisione di Rice Breeding che, guidata da un team dedicato, si occupa di miglioramento delle varietà e delle caratteristiche del riso, a partire dal seme.

“La sostenibilità” - prosegue il manager - “è una scelta strategica che abbiamo formalmente intrapreso nel 2018 con l’avvio del programma denominato *Coltiviamo il futuro*. Dopo alcune esperienze nell’ambito della sostenibilità agricola, maturate per lo più sui mercati export, quest’anno il focus sarà sull’Italia, nostro prin-

cipale mercato. Il programma verrà ulteriormente arricchito, ampliando il proprio raggio d’azione ben al di là dell’agricoltura sostenibile, arrivando cioè ad includere anche gli aspetti di sostenibilità legati al benessere di comunità locali, territorio e persone.” Insomma, non più solo “riso sostenibile”, ma “riso che sostiene”: parte dal seme, prosegue con la coltivazione presso aziende partner certificate e auditate regolarmente e che seguono le pratiche della sostenibilità, arriva presso gli stabilimenti lomellini dove è lavorato secondo le metodologie della tradizione, confezionato in imballi in ampia percentuale sostenibili e riciclabili, anche per quanto concerne la plastica. laddove per prima l’azienda di Robbio ha applicato la *sustainability to recycle* alla tecnologia del sottovuoto; e si conclude con azioni di economia circolare, come il riutilizzo degli scarti di lavorazione all’interno di aziende partecipate quali Rice Hou-

se o Mogu, per la creazione di materiali edili ed elementi di arredo fatti di riso.”

Senza dubbio, *Riso Gallo* è un’impresa all’avanguardia nel panorama dell’industria alimentare made in Italy, che continua a crescere, a conferma dell’attenzione al mercato e all’esigenze del consumatore a cui risponde puntualmente, con passione e dedizione, non solo innovando e diversificando l’offerta, ma anche garantendo sempre una costante ed elevata qualità.

“La nostra azienda” - conclude Riccardo Preve - “non è mera antesignana sul lato della sostenibilità. *Riso Gallo* ha sviluppato segmenti che non esistevano. I risi pigmentati li abbiamo creati noi. Il nostro mix di 3 cereali è ancora oggi un caposaldo del portafoglio a cui dedichiamo continui sforzi in innovazione e upgrade. Abbiamo sviluppato gallette, snack con risi colorati: un mercato in cui crediamo; fino a giungere all’ultima novità: il primo CousCous a base di cereali e riso nero, 100% *gluten free*. *Riso Gallo* è stata anche la prima azienda a lanciare sul mercato italiano, nel 2003, la linea dei risi e dei risotti sterilizzati in busta, oggi denominata *Bontà Pronte*: un segmento che sta crescendo a doppia cifra. Deteniamo il 41% di quota valore in DM: ad essa guardiamo per il consumo del riso nel mondo di domani.”

Giorgio Macellari

GARANTITI
DA AGRICOLTURA SOSTENIBILE

AUTENTICI
100% LAVORATO A PIETRA

LOCALI
100% DALLA PIANURA PADANA

LEALI
100% NEL PIENO RISPETTO DEI LAVORATORI DELLA FILIERA

ORIGINALI
RISI SEMI INTEGRALI PER RICETTE ORIGINALI





ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

